

Adorno Antonio**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** mercoledì 4 aprile 2007 11.05**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** La Carta degli Innocenti, non è una Carta e non è innocente - Il Foglio*Carissimo Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su Famiglia e Vita*

Oggi attorno alla famiglia e alla vita si svolge la lotta fondamentale della dignità dell'uomo (Giovanni P. II)

La Carta degli Innocenti, non è una Carta e non è innocente

Un documento sui prematuri che non ha alcuna ufficialità

Tratto da Il Foglio del 13 marzo 2007

Roma. C'è un equivoco non da poco, a margine della vicenda del bambino fiorentino sopravvissuto a un aborto terapeutico all'ospedale di Careggi e morto dopo sei giorni. Più volte, nelle cronache sul caso, capita di vedere citata come fonte definitiva e indiscutibile una "Carta di Firenze" del febbraio 2006.

Documento, si dice, approvato da varie società mediche (neonatologia, ostetricia, pediatria, ginecologia, tra le altre) e contenente linee guida (si immagina autorevoli e condivise) sul problema della rianimazione dei prematuri. Secondo quella carta (detta anche "degli Innocenti", dall'ospedale dove si è tenuta la riunione che l'ha discussa) per il nato di 23 settimane non esisterebbero "evidenze scientifiche" per raccomandare "l'inizio di cure intensive neonatali", che costituirebbero, a quell'età gestazionale, accanimento terapeutico. Tra i sostenitori della tesi, spicca l'allora vicepresidente del Comitato nazionale di bioetica, Mauro Barni, che così dichiarava: "Il neonato ha il diritto a nascere sano o, in particolari casi sotto il limite di vitalità della ventiquattresima settimana di gestazione, a non nascere".

Eloquente, non c'è che dire. Ma quella carta molto citata (ecco l'equivoco) in realtà non è mai stata né discussa né approvata ufficialmente da nessuna delle società mediche che pure compaiono come sue promotrici. Essa è, a tutt'oggi, espressione della posizione personale di una serie di medici che, al di là delle loro funzioni ufficiali, su quelle posizioni non potevano impegnare le diverse Società. Tant'è che la Carta degli Innocenti che condanna a morte i prematuri di 23 settimane è stata sconfessata dall'attuale presidente della Società italiana di neonatologia (Sin), Claudio Fabris, e che contro il documento si sono pronunciati, nell'aprile 2006, oltre trecento tra infermieri e medici impegnati nella cura del neonato. In una lettera aperta ai giornali, hanno scritto che il timore di una futura disabilità non era un motivo per sospendere o negare le cure ai prematuri, senza contare che "al momento della nascita nessuno può essere sicuro della prognosi di un bambino (e qualche volta della sua reale età gestazionale) in presenza o meno di fattori di rischio per disabilità o morte". Non si può parlare di accanimento terapeutico se si prestano cure intensive a un nato di 23 settimane, quindi, se non quando "si esercitano delle manovre volte unicamente a rimandare di poco la morte ormai inevitabile", mentre "non si può usare questo termine di fronte al rischio di disabilità". Anche il professor Antonio Boldrini, neonatologo di Pisa e vicepresidente Sin toscana, scrisse all'epoca una polemica lettera aperta contro il documento di Firenze "a nome di Giorgia, bambina di 23 settimane – che oggi ha sei anni e sta benissimo anche da un punto di vista neuro-motorio – e a nome di tutti quei neonati nati sotto alle 28 settimane per i quali, fino a qualche anno fa, i 'sacri testi' suggerivano di non iniziare alcuna attività rianimatoria per evitare che nei sopravvissuti potessero comparire handicap più o meno gravi". Intervistato un anno fa dal settimanale *Tempi*, il direttore della terapia intensiva neonatale dell'ospedale di Careggi, professor Firmino Rubaltelli, raccontava che neonati "piccolissimi, spesso di 23 settimane, dimostrano chiaramente a chi ha occhi per osservarli il loro attaccamento alla vita, e chiedono di essere aiutati". Sempre Rubaltelli, sul Foglio di sabato ricordava che ha appena compiuto due anni, ed è in buona salute, una bambina nata di ventidue settimane e cinque giorni, proprio come il piccolo che non ce l'ha fatta. E che, però, è stato soccorso solo venti minuti dopo la nascita, quando i ginecologi che avevano effettuato l'aborto, di fronte a quell'esserino che nonostante tutto continuava a respirare da solo, hanno finalmente chiesto l'aiuto dei neonatologi.

La realtà è che il 40 per cento dei nati a 23 settimane ormai sopravvive, e che molto del loro stato di salute dipende dalla tempestività delle cure intensive. Basterebbe questo a rendere obsoleta la Carta di Firenze, che continua incredibilmente a essere spacciata come stato dell'arte ufficiale nelle cure perinatali.

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO)

per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale **97082060829**

_____designed by Antonio Adorno_____

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate \[http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php\]\(http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php\)](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

sei iscritto con l'indirizzo info@oasicana.it

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it - Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it.